

un gran personaggio.

La porta dell'Aquila, di cui diamo il disegno, conduce al palazzo sacerdotale abitato da Brigham Young, con le sue diciotto spose di fatto. Oltre queste diciotto sorelle, il capo della Chiesa possiede una turba di mogli onorarie, che gli appartengono soltanto in conformità della legge religiosa.

Queste mistiche spose contano sui meriti del successore del profeta per giungere più facilmente, dopo la loro morte, nel paradiso di Giuseppe Smith juniore.

Fortunatamente pel bilancio dello Stalo mormone, non hanno l'obbligo di coabitare col loro salvatore se gli si mantengono scrupolosamente fedeli. Infatti il numero de'figli di Brigham Young è già tanto ingente ch'è stato necessario aprire una scuola speciale frequentata soltanto da loro. La casa di Brigham Young porta il nome di Fattoria comunale, perchè è mantenuta a spese della comunità, mediante la decima che i fedeli Mormoni pagano volontariamente sotto l'occhio vigile dell'angelo sterminatore.

Ma, malgrado la decima, gli abitanti della Fattoria non vivono oziosi, giacché il lavoro è l'approvvigionamento della sua famiglia, Brigham Young ebbe una rivelazione che gli suggerì un mezzo più economico e più sicuro. Fece aprire nella sua casa una bottega, in cui i membri della famiglia sacerdotale hanno soli il diritto di comprare a prezzi ridotti vesti, oggetti di toletta, ecc., e che fa, dicesi, ottimi affari.

Abbiamo parimente rappresentato il gran tempio, la cui costruzione era stata interrotta durante la guerra contro i Gentili. I lavori sono ricominciati con nuova attività dacché i soldati Yankees si stabilirono al campo Douglas. L'architetto imitò la costruzione d'una stazione ferroviaria, ma in proporzioni si vaste che l'aspetto di questo edificio sarà veramente imponente.

### Speciali lavori da farsi alla Vigna del Villaggio ogni anno

In Agosto si zappano le viti: Chi zappa la vite d' agosto, la cantina riempie di mosto. Questa operazione ha per iscopo di distruggere le male erbe a di mantenere nella terra la necessaria freschezza, per la quale gli acini si fanno più grossi e resistono alla siccità ed al danno del vento, specialmente il marino. Sarà util cosa levare alla vite i pampini che ombreggiano il grappolo, affinché il raggio del sole induca la maturazione e concorra alla produzione di quelle materie zuccherine, che poi nella fermentazione sono la causa della ricchezza o forza del vino.



# Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

06/04/2024 nr.32

Slogan aziendale

La superstizione porta sfortuna.

### In questo numero

Speciali lavori da farsi alla Vigna  
Il biscione e il dragone )  
In giro per Milano: lo sapevi che...?

Ferrovia del pacifico.  
I piccoli mestieri L'Arte del panieraJo. Chiese Sconsacrate

Agricoltura. Sull' introduzione in Italia d'un riso che vegeta all'asciutto .

-Domenica 19 marzo 1848 - » via Spiga  
Storie, uomini e sapori  
Un clima mediamente più caldo

INFORMATIVA  
[Redigio.it](http://Redigio.it)



Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:



### Varie

"E la storia continua" è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano.

### Da ascoltare oggi:

[redigio.it/dati2309/QGLL814-fabbrica-bagai-01.mp3](http://redigio.it/dati2309/QGLL814-fabbrica-bagai-01.mp3) - Tradizioni milanesi - la fabbrica dei bagai - 7,56 -  
[redigio.it/dati2309/QGLL815-fabbrica-bagai-02.mp3](http://redigio.it/dati2309/QGLL815-fabbrica-bagai-02.mp3) - Tradizioni milanesi - la fabbrica dei bagai - 7,12 -  
[redigio.it/dati2312/QGLL1149-1944-buscaglia.mp3](http://redigio.it/dati2312/QGLL1149-1944-buscaglia.mp3) - Buscaglia: l'eroe che morì due volte - 7,43 -

[Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html](http://Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html)—La

lista completa dei files di Radio Fornace Informa  
Nelle prossime puntate:

"Milla e milla" Fotografie di 25 anni fa



## Il biscione e il drago (2/3)

All'inizio la vita è molto dura: i pochi cinesi non conoscono la lingua, gli usi e i costumi locali e, soprattutto, sono tutti uomini. Non ci sono donne cinesi, impossibilitate a lasciare il paese. Così ecco far capolino i matrimoni misti: la maggior parte delle future mogli (italiane) lavorano come dipendenti dell'immigrato cinese. È pertanto la quotidiana frequentazione l'unico "aggancio" per la formazione di una coppia. Nonostante le differenze (e diffidenze) culturali, ognuno trova il proprio vantaggio: gli uomini cinesi mantengono viva la discendenza, cruciale per loro in quegli anni; le donne realizzano un salto di scala sociale - sposando un uomo decisamente più ricco, aumentano il loro status, altrimenti impossibile da raggiungere.

In ogni caso, si tratta sempre di un'immigrazione "silenziosa": i cinesi vogliono passare inosservati, a Milano come a Parigi o in Olanda. È una specie di "comunità invisibile", differente rispetto a quelle americane o canadesi, dove leggi coercitive avevano imposto una specie di autoesclusione. In Europa è diverso: in nessun Paese i cinesi dello Zhejiang vengono perseguitati. Durante il ventennio, via Canonica era già chiamata il "quartiere giallo", ma persino a seguito della promulgazione delle leggi razziali (1938-45) la comunità si sviluppa abbastanza indisturbata. Con una piccola novità: allo scoppio della guerra le cravatte di seta non servono più, così i cinesi cambiano specializzazione. Iniziano a lavorare la pelle per realizzare



cinture destinate ai soldati italiani. In cambio, arriva il riso. Lo raccontava molto bene Wang Sang (1919-2009), detto "Romanino", a Milano dal 1937, una tra le memorie storiche di Chinatown.

questo il passaggio che dalla seta porta alle pelletterie degli anni Cinquanta e Sessanta. Da qui, qualche tempo dopo, nascerà la costola cinese di Prato, fondata proprio da esuli milanesi. Il quartiere però non è ancora molto connotato: ci sono botteghe di pelletteria, ma niente di più. È con gli anni Ottanta che sopraggiunge un primo radicale cambiamento: se è vero che il primo ristorante cinese a Milano risale al 1962 (La Pagoda, in piazza San Gioachino, recensito sul "Corriere della Sera" da Dino Buzzati guarda caso, sono proprio due imprenditori nel ramo della pelletteria a fondarlo), è altrettanto vero che il boom della ristorazione cinese arriva parecchio tempo dopo, appunto attorno agli anni Ottanta. Questo comporta tutta un vero e proprio "indotto" (supermercati, grandi spazi per la distribuzione alimentare dove vanno a rifornirsi gli stessi ristoratori), che in poco tempo connotano Chinatown, differenziando per la prima volta le attività e inserendo una certa stratificazione dei servizi.

Via Paolo Sarpi, però, per lo meno prima della pedonalizzazione del 2008, rimane "italiana": i cinesi preferiscono le strade laterali; con due eccezioni: il negozio Oriente Store di Lin Li chan e quello di Ting Sin di Chiu William - ad oggi, tra i più antichi esercizi commerciali cinesi ancora in attività.

Nel frattempo, aumenta il commercio all'ingrosso, con i suoi famosi carrellini e con chilometri e chilometri di traversate cittadine per ogni angolo del quartiere. A proposito: aprile 2009, ore 18:00: prima edizione del "Carrellino d'oro - Gara di abilità per carrellini lungo le vie del quartiere Sarpi", con partenza da via Giordano Bruno e arrivo in via Canonica. Non è cosa di banale: la corsa presenta "ostacoli? precisi

(mamme con bambini, vecchiette, vigili, telecamere, auto in retromarcia, bici - non avevano ancora fatto la loro comparsa monopattini e ciclisti del food delivery), come in una qualsiasi giornata tipo di Chinatown. Il regolamento prevede che i carrellini possano essere "truccati" a piacere, ma il peso dei pacchi, adeguatamente misurato, dev'essere uguale per tutti i partecipanti. Nemmeno a dirlo, tutte le edizioni (con premiazione) vengono vinte da cinesi!

Nel frattempo, la comunità cresce: oggi quella meneghina è la più grande d'Italia con 29.000 residenti (il 10% di tutti gli stranieri della città) - seguono Prato, con poco più di 20.000 abitanti, e Roma, di poco inferiore. E aumentano i giovani "4G", ovvero la quarta generazione. Il mondo è cambiato e la Cina pure. Il trasferimento dell'ingrosso (dal 2008) mette di fronte nuovi scenari: sono i ragazzi a percepire la potenzialità del cambiamento, quelli che, non solo hanno potuto studiare ma che magari si sono pure laureati in Bocconi o al Politecnico. Dall'ingrosso si passa al dettaglio, e da qui alla diversificazione totale dei servizi. Ed ecco la favola di Johnny: il suo vero nome è Kai, il suo negozio in via Giordano Bruno. 42

Quando ha iniziato, nel 2000, era l'unico a riparare cellulari in Lombardia: ora è talmente famoso che capita d'incontrare per strada amici provenienti dall'altra parte di Milano dire: «Sto andando da Johnny». Chinatown però è anche un mondo "difficile" e il passaparola tra cinesi è senza scrupoli. Così in breve tempo sono sorti una ventina di nuovi Johnny, e molti hanno aperto e chiuso poco dopo.

Morto un trend se ne fa un altro: così, ecco la nuova moda di Chinatown, il cibo. Una volta i ristoranti cinesi erano quelli dal menu classico: involtini primavera, pollo alle mandorle, gelato fritto (che di cinese ha ben poco, visto che venne con ogni probabilità inventato all'Expo di Chicago del 1893). Oggi è un mondo in fermento: per le strette strade del quartiere, i milanesi hanno imparato che non esiste una sola cucina cinese ma tante quante le trentatré province: Zhejiang, Pechino, Sichuan, Hong Kong, Canton sono tra le più gettonate.

## In giro per Milano: lo sapevi che...?

Nei tour alla scoperta della basilica di Sant'Eustorgio seguiamo la stella dei Magi: una stella a otto punte compare infatti nella lunetta centrale della facciata, accanto alla



Madonna con Bambino e ai Magi e un'altra svetta sul campanile, al posto della Croce. Seguendo il perimetro esterno della basilica, eccone un'altra all'altezza del transetto, sopra l'accesso per la Cappella dei Magi: qui fu collocato il sarcofago che conteneva le loro reliquie, decorato anch'esso con una stella a otto punte. Attenzione: si tratta di stelle e non di comete! Il primo a rappresentare una cometa

fu Giotto che, colpito dalla cometa di Halley, la rappresentò nella Cappella degli Scrovegni (Padova), rivoluzionando le rappresentazioni della Natività.

## Ferrovia del pacifico. 2 (2/2)

La pubblica voce poneva sulla coscienza di questo stimabile funzionario una cinquantina d'omicidi eseguiti per ordine dei suoi superiori ecclesiastici.

Si diceva persino che egli operasse anche per proprio conto. Perciò Fitzhugh Ludlow era salutato con un rispetto quasi superstizioso, accarezzato, festeggiato, trattato come

### I piccoli mestieri L'Arte del panierajo.

Tutti conoscono i diversi prodotti di tale industria dei panieri d'ogni forma e grandezza, le cestelle, le stuoie porta-bottiglie, e tutta quella serie di oggetti graziosi che si ottengono coi vimini intrecciati. Qui è rappresentato soltanto il genere più fino dell'arte, quello che impiega soltanto il vinco, tagliato e che fabbrica oggetti leggeri, eleganti, di fantasia insieme e di utile reale.

Questa modesta industria, che non impiega macchine, nè motori a vapore, ha tuttavia la sua importanza in Francia.

Il lavoro non ha luogo che durante l'inverno, e gli operai possono, quando la stagione lo esiga, applicarsi ai lavori campestri. — Che cosa ve ne pare di questa industria che, invece di sottrarre all'agricoltura le braccia che le sono necessarie, da loro lavoro e danaro quando la terra riposa, e le lascia libere quando la terra le reclama? — Qui non vi sono officine ne' capimestiere. Ogni operaio lavora in famiglia. Sette od otto principali committenti acquistano cadauno il lavoro di 2000 operai.



Gli operai pertanto rimangono padroni della loro merce. Essi non hanno da provvedersi di un telaio costoso, nè d'un locale apposito. Un coltello, dei vimini e dell'abilità — ecco i soli strumenti indispensabili.

### Saggezze popolari

La robba per vess assee l'ha de vanzà. La robba per essere sufficiente deve abbondare.

L'œucc del padron el manten grass el cavall. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. No gh'è on gross monton che nol fenissa. Anche un grosso mucchio finisce per essere consumato.

### Da ascoltare oggi:

[redigio.it/dati2309/qgll814-fabbrica-bagai-01.mp3](http://redigio.it/dati2309/qgll814-fabbrica-bagai-01.mp3) - tradizioni milanesi - la fabbrica dei bagai - 7,56 -

[redigio.it/dati2309/qgll815-fabbrica-bagai-02.mp3](http://redigio.it/dati2309/qgll815-fabbrica-bagai-02.mp3) - tradizioni milanesi - la fabbrica dei bagai - 7,12 -

[redigio.it/dati2309/QGLL834-bnda-fildefer.mp3](http://redigio.it/dati2309/QGLL834-bnda-fildefer.mp3) - La banda de il fil de fer - 6,54 -

Riservato al Ludico

Riservato a: Miglioriamo la fornace

8

5

### Chiese Sconsacrate -

San Paolo Converso - Milano - Piazza Sant'Eufemia (1/2)

Dopo aver venduto il suo ricco feudo, la nobile Paola Ludovica Torelli contessa di Guastalla, volle destinare il denaro ricavato alla costruzione di una chiesa e di un monastero per l'ordine delle Madri Angeliche, da lei appena fondato. Quindi nel 1549, con un progetto attribuito a Domenico Giunti, fu edificata la Chiesa di San Paolo Converso e l'annesso convento della Congregazione delle angeliche.

La chiesa è costituita da una sola navata con copertura a volta a botte suddivisa in due sale. Una esterna, aperta al pubblico, con quattro cappelle per lato, quella più interna, allora riservata alle monache, con cinque cappelle per lato. La facciata, iniziata a costruire nel 1613 è ricca di incredibili decorazioni scultoree, tutte opere dei maestri della Fabbrica del Duomo.

La ricchezza di elementi decorativi, le soluzioni architettoniche adottate e la presenza di alcuni dipinti interessanti del XVI secolo, sono alcuni degli elementi di maggiore pregio di questa chiesa. Nel 1808, il monastero venne sgombrato, la chiesa sconsacrata ed adibita a magazzino. Nel 1932 l'architetto Mezzanotte, seguì il restauro conservativo di tutti gli affreschi dell'aula che da quel momento verrà destinata a



sala per concerti di musica sacra e, complice l'ottima acustica, venne adibita a sala di registrazione di una nota casa discografica.

Il 21 Dicembre 1995 con un decreto arcivescovile il monumento è stato adibito ad uso profano e successivamente dato in gestione alla Fondazione Metropolitan che lo ha trasformato in spazio polifunzionale per eventi culturali ed altre manifestazioni.

Paola Lodovica Torelli, contessa di Guastalla e fondatrice del nuovo ordine religioso delle Madri Angeliche. Alle Angeliche erano destinati il

convento e la chiesa che Paola Torelli volle edificare sui terreni nelle vicinanze di S. Eufemia, acquistati con il ricavato della vendita del proprio feudo, avvenuta nel 1535. Pochi i dati certi relativi alle vicende del cantiere: sappiamo che la posa della prima pietra avvenne il 1° marzo 1549, e che il 25 gennaio 1551 don Paolo Antonio Soriani, padre vicario del collegio di S. Barnaba, celebrò la prima messa "benché detta chiesa non fusse ancor perfezionata". Dell'architetto che diresse i lavori e ideò la pianta a navata unica, divisa in due aule, modellata a evidenza sull'esempio celebre della chiesa milanese di S. Maurizio, non conosciamo il nome.

I lavori per la facciata sono assai più tardi, e documentati a partire dal 1601. L'ipotesi più probabile, quindi, è che Ercole Turati e Cerano si siano divisi i compiti: a Turati, ingegnere, la parte tecnica, e a Cerano il disegno della parte ornamentale, come confermano del resto, alcuni disegni, e in particolare il celebre modelletto a chiaroscuro per il bassorilievo con la Conversione di san Paolo (Milano, Biblioteca Ambrosiana), posto nel timpano del protiro e scolpito poi da Gaspare Vismara. I lavori ebbero termine solo nel 1619, secondo la testimonianza di Girolamo Borsieri.

La campagna decorativa ebbe inizio probabilmente attorno ai primi anni Sessanta del Cinquecento, con le quattro Storie della vita di san Paolo a fresco del presbitero, nell'aula pubblica; la scelta di affidare i lavori ai cremonesi Giulio, Antonio e Vincenzo Campi non fu, con ogni probabilità, casuale. La critica ha spesso ricordato, come spiegazione, i legami familiari di Paola Lodovica Torelli, sposata al nobile cremonese Ludovico Stanga e figlia di una Pallavicino; tuttavia, in anni recenti, si è scoperto che la contessa di Guastalla aveva abbandonato il convento già nel 1554, per contrasti con le

monache dovuti soprattutto al rifiuto della regola di clausura. Da questo momento i lavori nella chiesa di S. Paolo saranno finanziati da Giulia Sfondrati, appartenente a una nobile e potente famiglia cremonese: Giulia, con le sue quattro nipoti, appartenenti all'ordine delle Angeliche anch'esse, diventa la reggente di fatto del convento.

### **Domenica 19 marzo 1848 - » via Spiga ang. corso Venezia**

L'improvvisazione caratterizza ancora il secondo giorno di lotta. Durante la notte si iniziano a costruire barricate, che alla fine risulteranno più di mille. I materiali utilizzati variano a seconda del cetto e del mestiere di chi abita nella contrada: carrozze, banchi di scuola, confessionali, pagliericci, balle di fieno, mattoni, mobili di tutti i tipi. Le viuzze tortuose del centro si prestano benissimo a essere sbarrate per imbottigliare il nemico e colpirlo dai tetti con le tegole. Da palazzo Taverna incominciano ad arrivare ordini. Cattaneo sa che ormai l'unica possibilità, per evitare un bagno di sangue, è quella di battere gli Austriaci. Tutte le campane di sessanta chiese devono suonare senza sosta, vengono arruolati nella Guardia Civica i



maschi sopra i vent'anni, l'obiettivo principale è la conquista di una porta. Radetzky tenta di raggiungere in ogni modo i distaccamenti rimasti isolati per impedire ai Milanesi di fare prigionieri e di impossessarsi delle armi (sull'angolo di via Spiga con corso Venezia è ancora riconoscibile un colpo di granata, sparato da cannoni da sei libbre; la barricata sottostante resistette in quanto era stata costruita coi

pietroni stradali dai seminaristi dell'attiguo seminario Maggiore).

Viene riconquistato il Broletto. Augusto Anfossi, suddito sabaudo di passaggio a Milano con trascorsi nell'esercito egiziano, mette a disposizione la sua esperienza e conquista la sede della Polizia con un drappello di studenti. Scrisse più tardi Cattaneo: "Al quartier generale si distribuiva ai combattenti la polvere quasi a prese; contenti d'averne anche solo per uno o due colpi, correvano a lontane barricate, poi tornavano a cercarne ancora. Alcuni studenti, ai quali si dimandò perché non tirassero se non di concerto e l'uno dopo l'altro, risposero che temevano di spendere due tiri per uccidere un Croato solo".

### **Storie, uomini e sapori Un clima mediamente più caldo**



La rivoluzione agricola avvenuta in Europa tra il IX e il XIII secolo coincise con il cosiddetto "optimum climatico medievale" che si manifestò con un aumento medio delle temperature globali di oltre 2 gradi centigradi. Vi sono chiare testimonianze di coltivazioni medievali di frumento in Groenlandia (dallo scandinavo Grønland, "terra verde») e la cerealicoltura si praticava anche in Islanda e nella Norvegia settentrionale. I palinologi che studiano gli antichi pollini rimasti intrappolati nei ghiacciai alpini ben oltre l'altitudine massima delle foreste (oggi 2500 m slm), stimano che nel XII secolo la vegetazione arborea

raggiungesse almeno i 3000 m di quota, corrispondenti quindi a 3° in più di temperatura. In parole povere, nella Pianura Padana del XII secolo il clima era paragonabile a quello della Campania del XXI secolo. Con la riduzione dei ghiacciai alpini, divenne possibile anche il superamento di valichi fino ad allora impraticabili, con riflessi non trascurabili sui commerci e le comunicazioni. Mentre nell'Europa mediterranea si esaurivano le invasioni normanne, ungheresi e saracene, le migliorate condizioni di vita avevano ridotto mortalità ed epidemie. Foreste e paludi si trasformavano in territori coltivabili e la aumentata disponibilità alimentare sfociava in un corposo aumento demografico nelle città. A questa crescita senza precedenti corrispose l'affermazione delle nuove classi borghesi: mercanti, artigiani e banchieri. L'espressione più alta di questo benessere, che segnava il superamento della società feudale, fu la costruzione di nuovi edifici civili (mercati, logge, ospedali, palazzi), ma, soprattutto, delle grandi cattedrali gotiche, per le quali non erano certo sufficienti i fondi del clero. Negli archi ogivali, nelle sculture e nelle vetrate la nuova borghesia esaltava il proprio potere, il proprio prestigio e il proprio impegno nel costruire il modello economico e politico dell'Occidente moderno.

### **Agricoltura. Sull' introduzione in Italia d'un riso che vegeta all'asciutto .**

Nell'anno 1867 si annunciò, come tutti sanno, dai giornali, che il commendatore De Blasiis, allora ministro d'agricoltura, aveva fatto importare in Italia semi di riso a secco, da servire per la seminagione.

Lo scopo dell'onorevole ministro era quello d'introdurre in Italia la coltivazione di una nuova specie di riso che per la sua natura non richiede di nascere né vegetare nell'acqua, e che perciò, potendo rendere a poco a poco inutili le attuali risaie, tanto dannose alla pubblica salute, doveva riuscire di somma importanza economica ed umanitaria. Ma quasi tutti erroneamente lo diedero alla terra nel marzo e nell'aprile, e nessuno ottenne, per conseguenza, che nell'anno rurale le pianticelle del riso introdotto raggiungessero la maturanza necessaria a cavarne nuovo seme per la successiva riproduzione.



A scansare la ripetizione di tanto danno nel caso di nuove importazioni, non è cosa inutile per i coltivatori riassumere in pochi tratti le norme principalissime per la sua coltivazione.

Anche il riso a secco — che è molto più fecondo e gustoso del riso umido — è originario dell'Asia, ed i Chinesi ne fanno gran commercio. Esso viene coltivato sulle montagne e sulle colline della Cocincina. Dopo aver concimata e rivoltata la terra con la vanga, si semina il riso a secco in novembre come da noi si semina il frumento.

Siccome però ha bisogno di frequenti piogge, così le seminagioni debbono possibilmente effettuarsi nelle località che lasciano maggior speranza di averne. Il freddo non gli è nocivo, e sulle montagne della Cocincina nasce e si sviluppa sotto alla neve ed al gelo, come fra noi molti altri cereali. Gli uccelli e la maggior parte degli animali ne vanno ghiotti, ragione per cui, se dopo la seminagione non piove, è assai facile che vada perduto. Lorchè il riso è arrivato all'altezza di 6 o 7 pollici, si devono strappare le erbe che crescono con lui. Se le annate sono piovose, le sarchiature vogliono essere ripetute più volte. L'ingiallire delle pianticelle indica la maturanza, il che succede verso il mese di luglio.